



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Dario Casati

L'euro e le problematiche agricole

Firenze, 5 Maggio 2014

Perché una moneta comune?

- Alla Cee serve per calcolare: a) i contributi al bilancio comune versati in monete nazionali, b) i trasferimenti dal bilancio agli stati, c) le operazioni finanziarie fra questi; d) in agricoltura: prezzi, prelievi, restituzioni e finanziamenti del Feoga
- Caos monetario degli anni '70 e '80 crea gravi problemi di conversione dei valori
- L'unità di conto fissa (Uce) non va bene, nasce l'unità paniere UCE, poi ECU (1978) che assume caratteri di valuta comune, crescono i campi di applicazione



Dalle unità di conto all'euro: breve storia della moneta unica europea

- 1958 - Unità di conto europea (**Uce**) La Cee utilizza l'unità convenzionale dell'UEP che valeva 0,88867 g di oro come il \$ e cioè **625** lire
- 1971 -Ad agosto inconvertibilità del \$ in oro, tempeste monetarie, parità per l'Uce a **631** lire.
- 1974 - Nuove tempeste, il FMI vara un DSP paniere. La Cee adotta la stessa unità, è l'**UCE** e vale **776** lire
- 1978 - La crisi non si calma, la Cee crea un'unità paniere di sole valute europee l'**ECU** da **853** lire
- 1999 - nasce **l'euro** con l'ultimo valore dell'ECU: **1936,27** lire (**in 20 anni la lira si è più che dimezzata!**)



Dall'Ecu all'Euro: nasce la moneta unica

- Nel '78 l'ECU si applica: a) ai cambi interni, b) alla costituzione di un fondo monetario comune, c) alla redistribuzione di risorse fra gli Stati, d) all'agricoltura
- La formazione del Mercato Unico nel '92 induce a tentare la strada della moneta unica
- Dal 1/1/99 è **l'euro** con cambi “fissi e irrevocabili” con le valute dei paesi aderenti
- **Il valore è quello dell'ultimo giorno dell'ECU, i cambi con le monete sono la media dei due anni precedenti (periodo di osservazione)**



Ecco l'euro: 11 adesioni, 2 deroghe (*opting out*) per Inghilterra e Danimarca

- 1992: Trattato sull'Unione Europea (TUE) (Maastricht), arriva l'**euro** con l'Unione Economica e Monetaria (UEM), nuove politiche comuni, aumento poteri del Parlamento Europeo
- Tre fasi: a) dal '90 al '93 liberalizzazione dei movimenti dei capitali, b) dal '94 al '98 costituzione Istituto Monetario Europeo (IME) e calcolo valori cambio, c) '98 definizione di cambi "fissi e irrevocabili", '99 Banca Europea (BCE,) trasferimento competenze monetarie, **circolazione immateriale dell'euro per tutti i movimenti di capitali**



I criteri di convergenza di Maastricht

- Contenimento: a) del tasso di inflazione entro 1,5 punti percentuali rispetto alla media dei tre tassi più bassi, b) dei tassi di interesse a lungo termine entro 2 punti rispetto ai tre paesi con i tassi minori;
- **Indebitamento pubblico inferiore al 60% del Pil o riduzione del debito a un tasso adeguato;**
- **Disavanzo pubblico annuale non oltre il 3% del Pil;**
- Partecipazione per almeno due anni al sistema del Meccanismo di Cambio Europeo dentro la banda di fluttuazione dello SME (+/- 2,25%).



Dal Patto di stabilità del '97 al Trattato di stabilità del 2012 (fiscal compact)

- Le difficoltà dell'euro nel **1997** portano ad una Risoluzione (**Patto di Stabilità e crescita, PSC**) che indica gli strumenti per salvaguardare l'€ in assenza di una vera politica economica e monetaria comune
- Nel **2012** si rafforza il PSC con il **“Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla Governance nell'Unione Economica e Monetaria” (fiscal compact)** che contiene norme rigide di comportamento per chi sfora e l'obbligo del pareggio di bilancio



La questione dell'euro: tre punti chiave da non dimenticare

- La necessità di disporre di un'unità monetaria comune stabile per i rapporti interni e per conferire all'UE un peso nel contesto monetario mondiale
- La realizzazione di una soluzione duratura e solida richiede una vera Unione Economica e Monetaria salvaguardando l'euro
- La natura aperta dell'UE e soprattutto il problema del trasferimento di sovranità in materia monetaria complica i processi di realizzazione e gestione



Le posizioni nazionali nel dibattito iniziale

- Germania: potenza economica crescente, vede l'euro come un'area del marco allargata
- Francia: visione politica dell'UE, ma gelosa della sua sovranità
- Gran Bretagna: vuole un'ampia area di libero scambio approfondita, nessuna cessione poteri
- Italia: europeismo acritico sui problemi politici, in pratica accettazione posizioni tedesche e francesi sui punti chiave, speranza che l'ingresso nell'euro costringesse al risanamento affidato a interventi esterni per la debolezza politica del sistema italiano.



1999, nasce l'euro: troppi problemi alle spalle e nel suo futuro

- L'UE fra realizzare le politiche comunitarie che incidono sulla moneta e poi introdurre l'euro o incominciare da questo e dopo, sotto il peso della necessità, fare le politiche, compie questa scelta
- G.B. e DK decidono di non aderire, gli altri 11 e poi la Grecia danno vita all'euro.
- Oggi aderiscono 18 paesi su 28, tutti partecipano all'UEM e al coordinamento politiche economiche
- Dal 2002 l'euro sostituisce nella circolazione le valute nazionali, la popolazione se ne accorge allora, ma il cambio era già deciso dal maggio 1998



La lira e il cambio con l'euro

- All'inizio del periodo di osservazione la lira è molto debole, minimi storici nell'aprile 1995: **DM a 1229, FF a 353, \$ a 1713 e ECU a 2273**
- Nei mesi successivi inizia una risalita della lira che proseguirà sino alla fine. Nel '96, all'inizio del periodo di osservazione, è circa sui valori del '93/'94
- Alla fissazione del cambio dell'euro il **DM è a 990, il FF a 295, il \$ a 1668 e l'ECU, poi Euro, a 1936,27**
- **La sorpresa fu l'apprezzamento sul DM. Un cambio più realistico sarebbe stato DM 1050, FF300/310 con l'euro attorno a 2050, ma si preferì un cambio "forte"**



Fig. 1 - Dinamica del tasso di cambio della lira, dalle tempeste monetarie all'euro

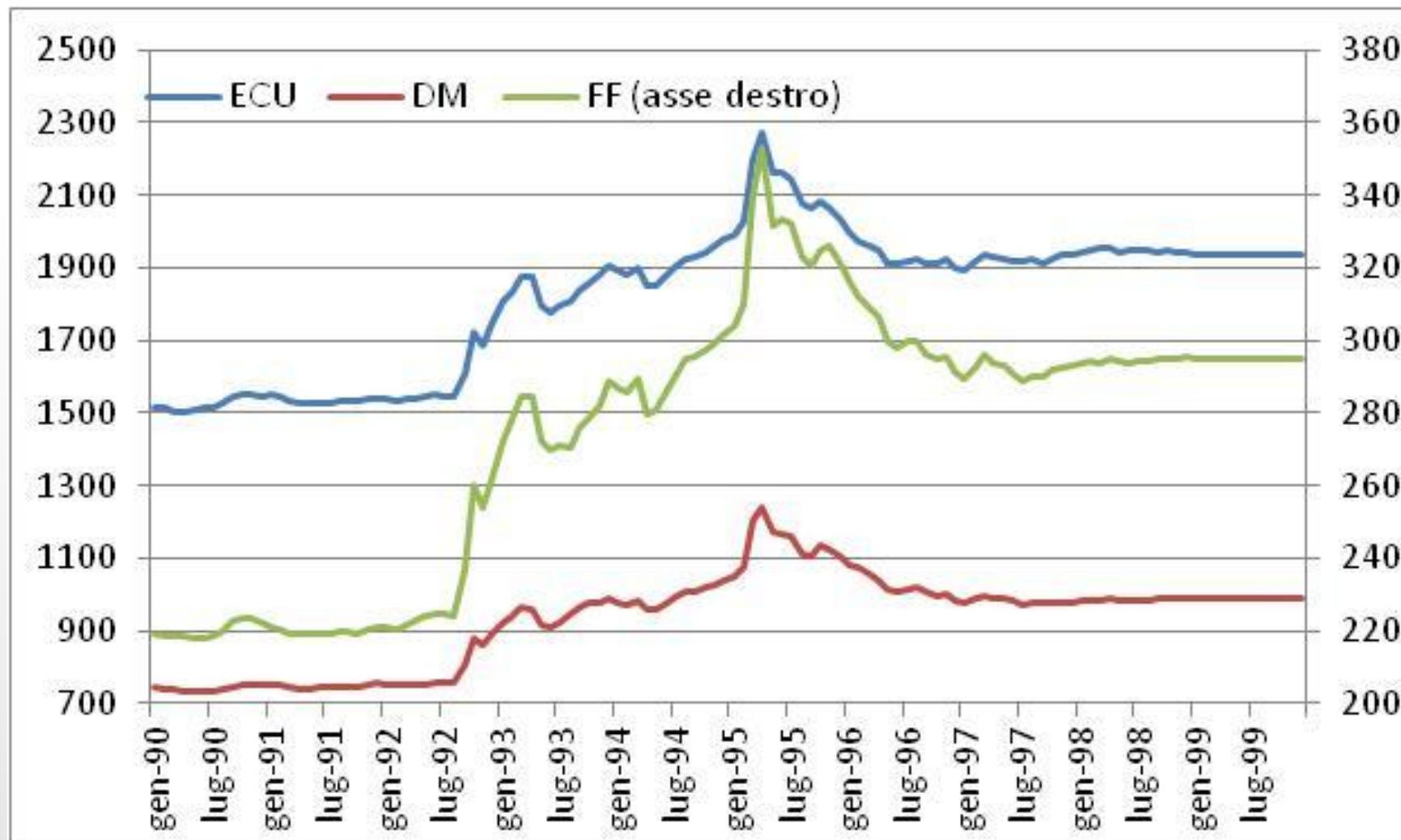
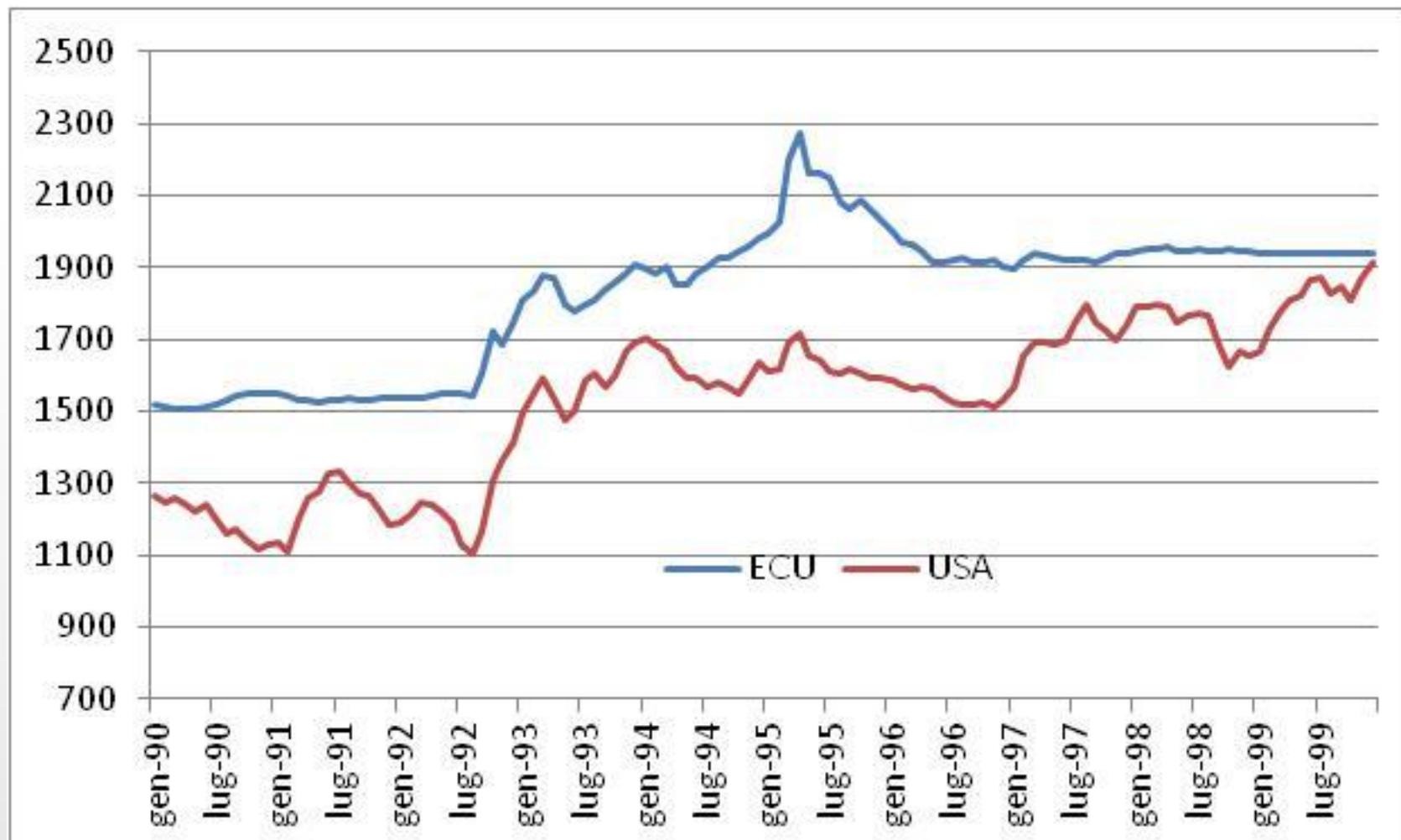


Fig. 2 - Dinamica del valore dell'ECU e del dollaro Usa in lire



L'impatto dell'euro nella percezione quotidiana

- L'euforia iniziale e la sensazione di una grande vittoria durano poco, spuntano i primi rimpianti
- Subentra una sensazione di estraneità, di una moneta anonima e senza storia, con una nuova scala di valori
- Tempo di conversione troppo breve (i due prezzi)
- L'insidia dell'arrotondamento a 2000 e del cambio 1€:1000 lire, perdita immediata di potere d'acquisto
- L'abitudine alla carta moneta e le monete metalliche
- **Si sapeva che i cambi di moneta spingono i prezzi in alto, ma non si fece nulla per frenare questo effetto**



Fig.3 - Cara, vecchia lira



Gli impatti macroeconomici/1

- Iniziale inflazione da prezzi,
- Non si colgono subito i vantaggi: stabilizzazione dei costi, riduzione dei prezzi import, calo inflazione, riduzione interessi, **ma l'euro era in vigore dal 1999!**
- L'economia italiana abituata a compensare con le svalutazioni “soffre” un cambio fisso e forte
- L'euro ha un valore non gestibile dall'Italia
- Incrementi dei costi superano quelli di produttività
- I costi del sistema italiano: lavoro, energia, fisco, inefficienze, troppa rigidità

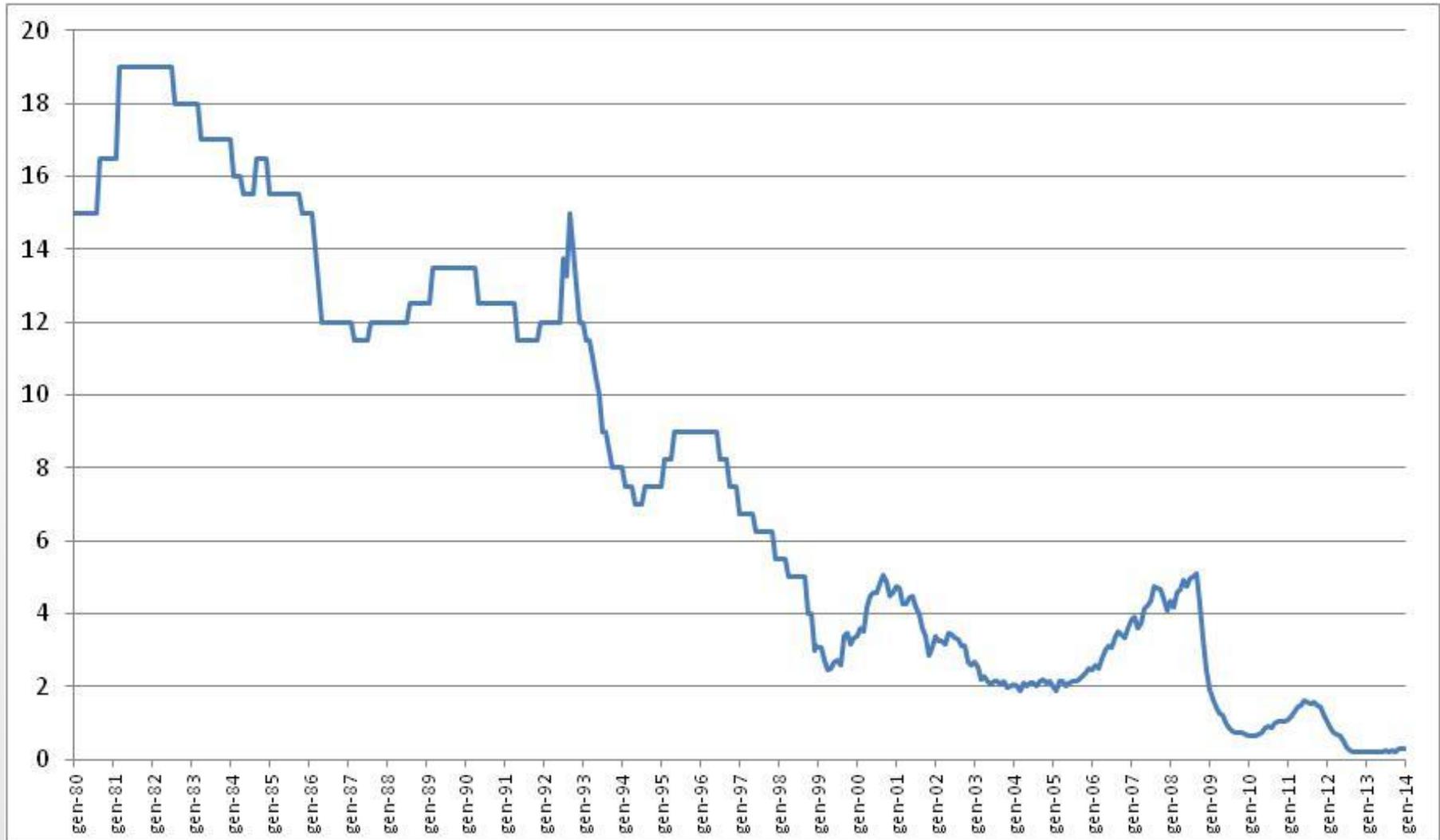


Gli impatti macroeconomici/2

- Gli scambi interni all'area in euro sono un fatto positivo, ma la nostra competitività verso l'UE è frenata proprio dal cambio fisso
- Stabilità interna dei prezzi, calo costo denaro e inflazione
- Semplificazione transazioni in valuta
- Riduzione del rischio di cambio, minor costo materie prime
- Il problema non è l'euro, ma il cronico rinvio dei correttivi alle politiche strutturali del sistema italiano



Fig. 4 - Dinamica del tasso di interesse in Italia: 1980-2014



Fonte: elaborazioni Oecv-Demm su dati Banca d'Italia e BCE

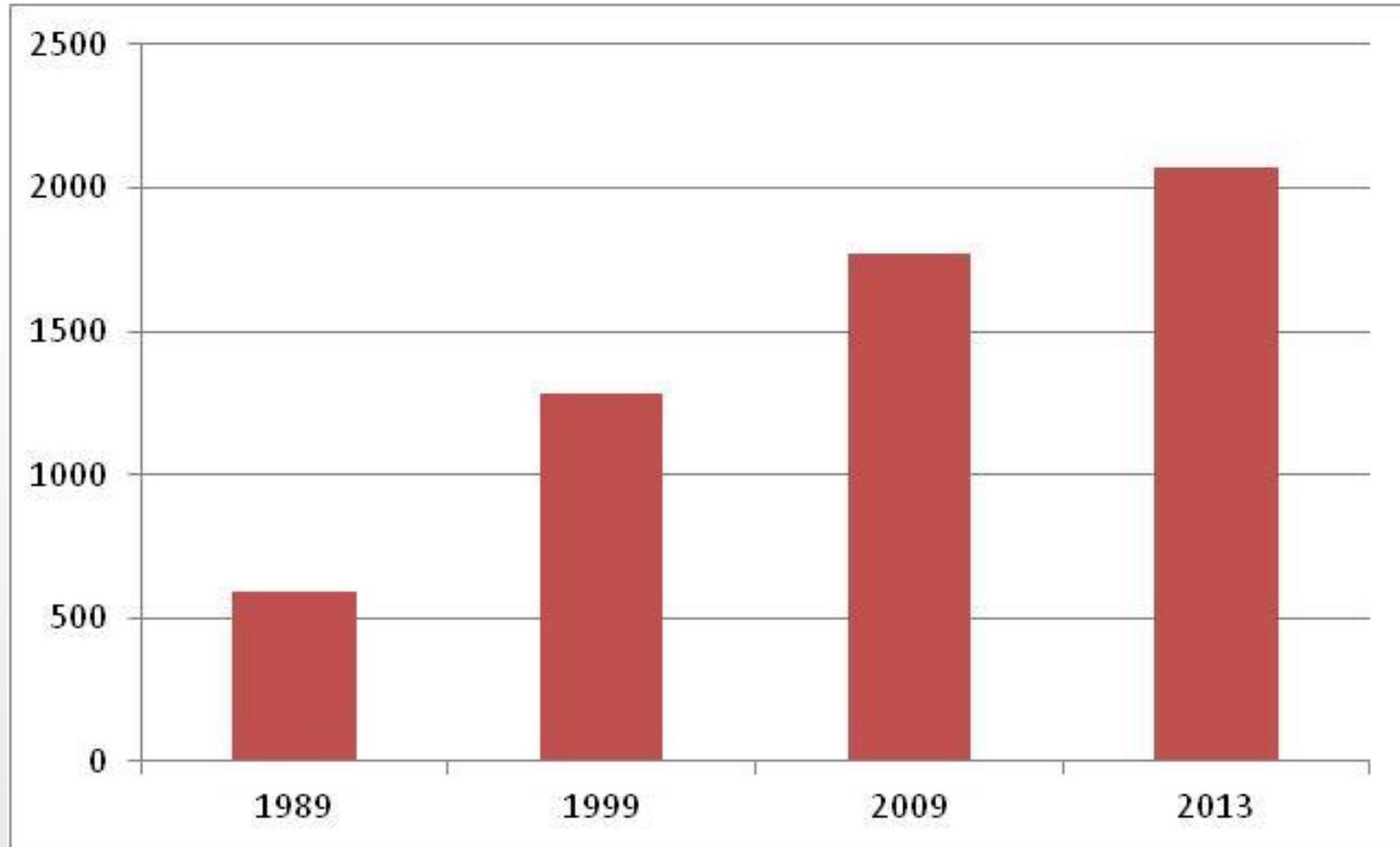


Le regole della moneta unica: troppe e troppo rigide?

- La costruzione parziale dell'UEM ha costretto l'UE ad una super produzione di norme per proteggere l'euro
- Regole sempre più rigide e restrittive fino al fiscal compact che invade gli ordinamenti fondamentali
- Si vede in tutto ciò un'inutile vessazione negativa nei confronti dell'Italia in particolare, ma rinegoziare i Trattati è un'illusione
- In generale, la protezione data dal sistema euro serve
- **La questione per noi è l'entità del debito pubblico**



Fig. 5 - Entità del debito pubblico italiano negli ultimi 25 anni (miliardi €)



Fonte: Banca d'Italia



Prigionieri del debito: fra la rigidità UE e quella del sistema italiano

- La decisione di entrare nell'euro affidava alla disciplina imposta e fatta rispettare dagli altri partner europei il compito di rimettere ordine in Italia, cosa che da soli non riuscivamo a fare
- Le risorse da destinare alla riduzione del debito non esistono o sono molto limitate, perché vanno sottratte ad altri usi che appaiono irrinunciabili.
- Il bilancio dello Stato, ormai da alcuni anni, presenta un saldo primario attivo, ma il costo del debito salirà finché gli interessi superano il saldo attivo
- **Compressi fra 2 rigidità: quella UE e quella italiana**

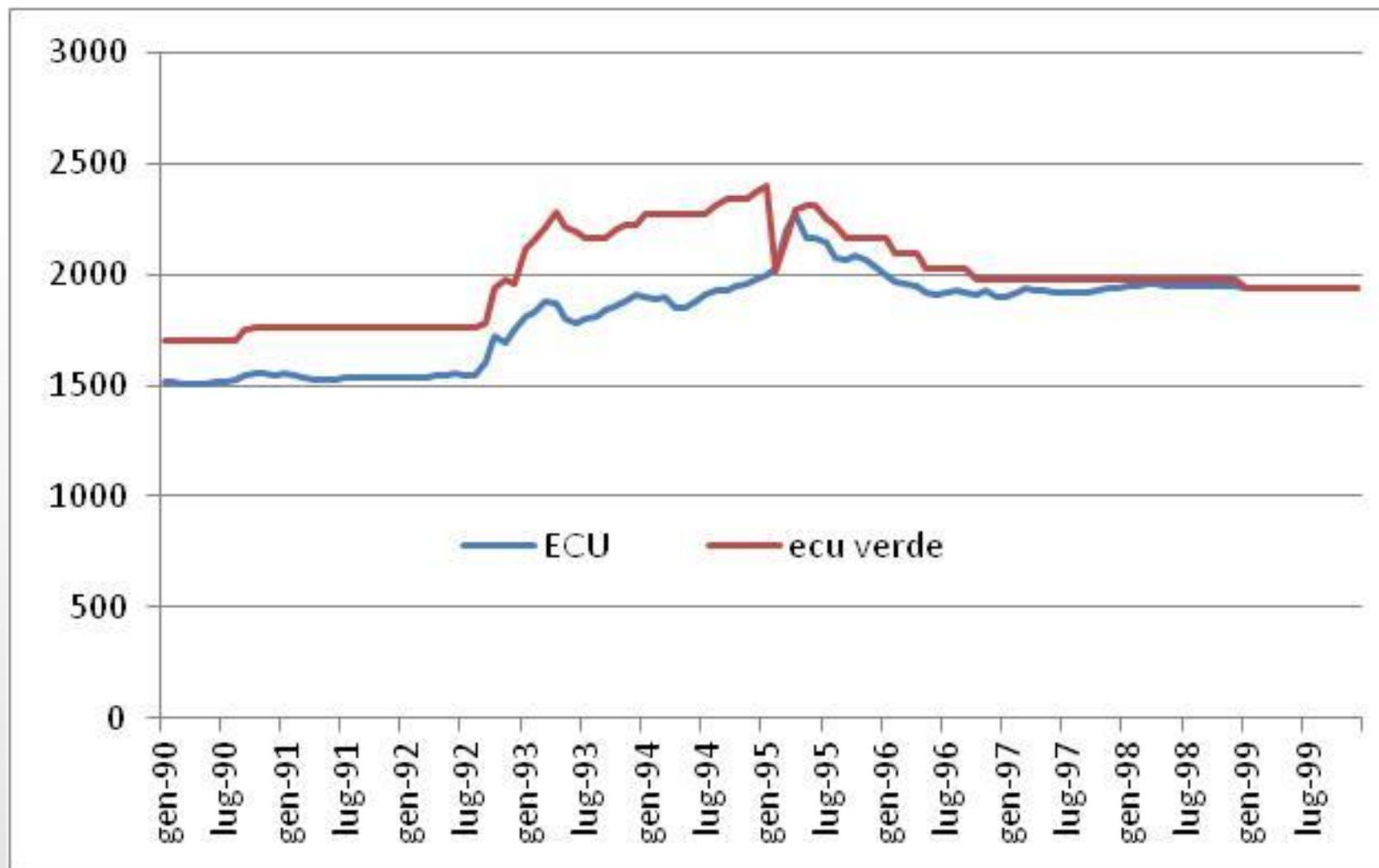


Moneta comune e agricoltura: la lezione delle monete verdi

- Nel sistema di cambi variabili ci si accorse che il mercato unico agricolo aveva bisogno di una moneta comune
- Le unità di conto non bastano nei momenti di fluttuazione, i correttivi (lcm, monete verdi) sono negativi
- Le monete paniere sono meglio, ma mettono in luce che alcune monete non tengono il passo comune
- **L'UE non è un paese unico, ma la somma di economie diverse: una moneta unica, paniere o fissa, non regge se le economie non sono armonizzate**



Fig. 6 -Dinamica del valore dell'ECU e dell'ECU verde in lire



Euro e crisi mondiale: colpa dell'euro?

- L'esplosione della crisi mondiale mette in luce la debolezza dell'euro
- Nata in America e nei sistemi di credito privato, diventa europea e attacca il debito sovrano
- La crisi colpisce di più l'Europa e l'UE perché sono troppo rigide, ingabbiate dalle regole per proteggere la moneta unica senza avere l'unione economica
- **I danni della crisi vengono addebitati all'euro, non alla congiuntura mondiale né a ciò che negli anni buoni non si è fatto per sanare le economie più esposte**



Uscire dall'euro e dall'UE? Dal disincanto all'aperto rifiuto

- L'euro è considerato la causa di tutti i mali
- Molte critiche uniscono nel giudizio negativo la moneta unica e le misure correttive delle economie che non rispettano i parametri da tempo accettati
- Con l'uscita si possono eliminare euro e vincoli, non le cause che mettono in crisi l'Italia
- **Ma se anche uscissimo saremmo sempre dentro le regole UEM, come GB e DK**
- **La nuova lira non sarebbe libera di fluttuare, perché inserita in un sistema di cambi concertati (tipo SME)**



Quali prospettive per una nuova Lira/1

- L'uscita dall'euro comporta la nascita di una nuova moneta che subito dopo il distacco si svaluterebbe per dare competitività all'economia italiana
- La svalutazione non sarebbe comunque libera, provocherebbe perdita di potere d'acquisto di salari e pensioni, di valore dei risparmi denominati nella nuova moneta poi svalutata, inflazione da costi per i prodotti importati oltre ai costi del cambio
- Aumento del debito pubblico denominato in euro, aumento tassi interesse per il maggior rischio



Quali prospettive per una nuova Lira/2

- La svalutazione avvantaggerebbe a medio/lungo termine quella parte di economia che esporta, che vale circa il 30% del Pil, non chi produce beni e servizi per il mercato interno né il settore pubblico
- A breve il recupero di competitività non si registra, anche perché sale costo materie prime e energia
- Il contributo al bilancio comunitario rimarrebbe inalterato perché calcolato su Pil e Iva
- **Ma si perderebbe il sostegno derivante dalla comune gestione della moneta e delle riserve valutarie**

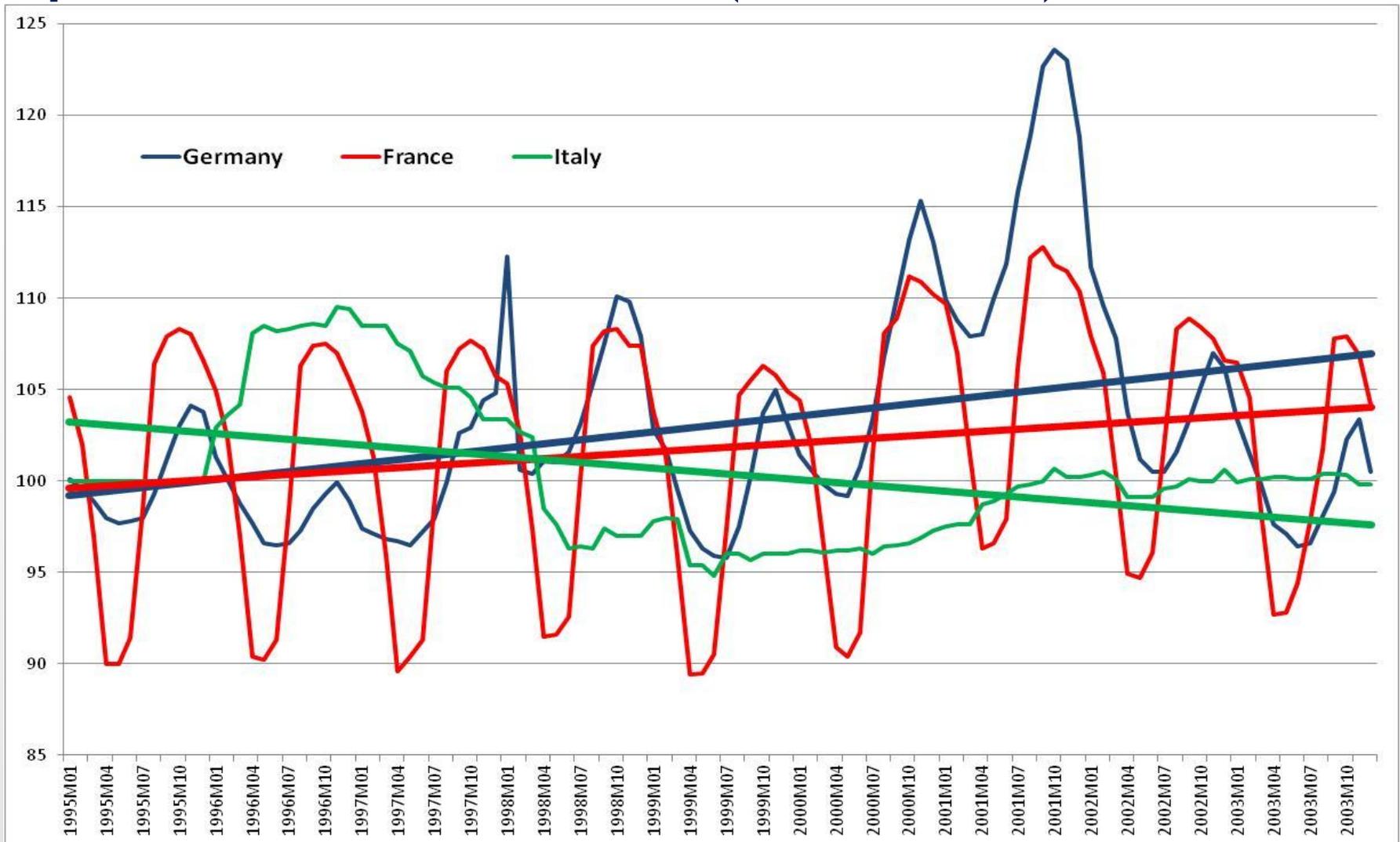


L'economia agricola e la moneta unica

- Il caos monetario, le fluttuazioni, l'ancoraggio ad una moneta comune in agricoltura hanno creato difficoltà
- L'esempio del prezzo del latte: il prezzo scende nel paese deficitario e sale in quelli eccedentari ma con moneta più forte
- Il passaggio da ECU a euro migliora il quadro ma non nasconde i problemi di competitività interna
- L'avvio del mercato unico e la stabilizzazione dei cambi hanno giovato al settore sia ai prezzi sia ai costi



Fig. 7 - Gli effetti della moneta unica sul prezzo del latte nell'UE (1995-2004)

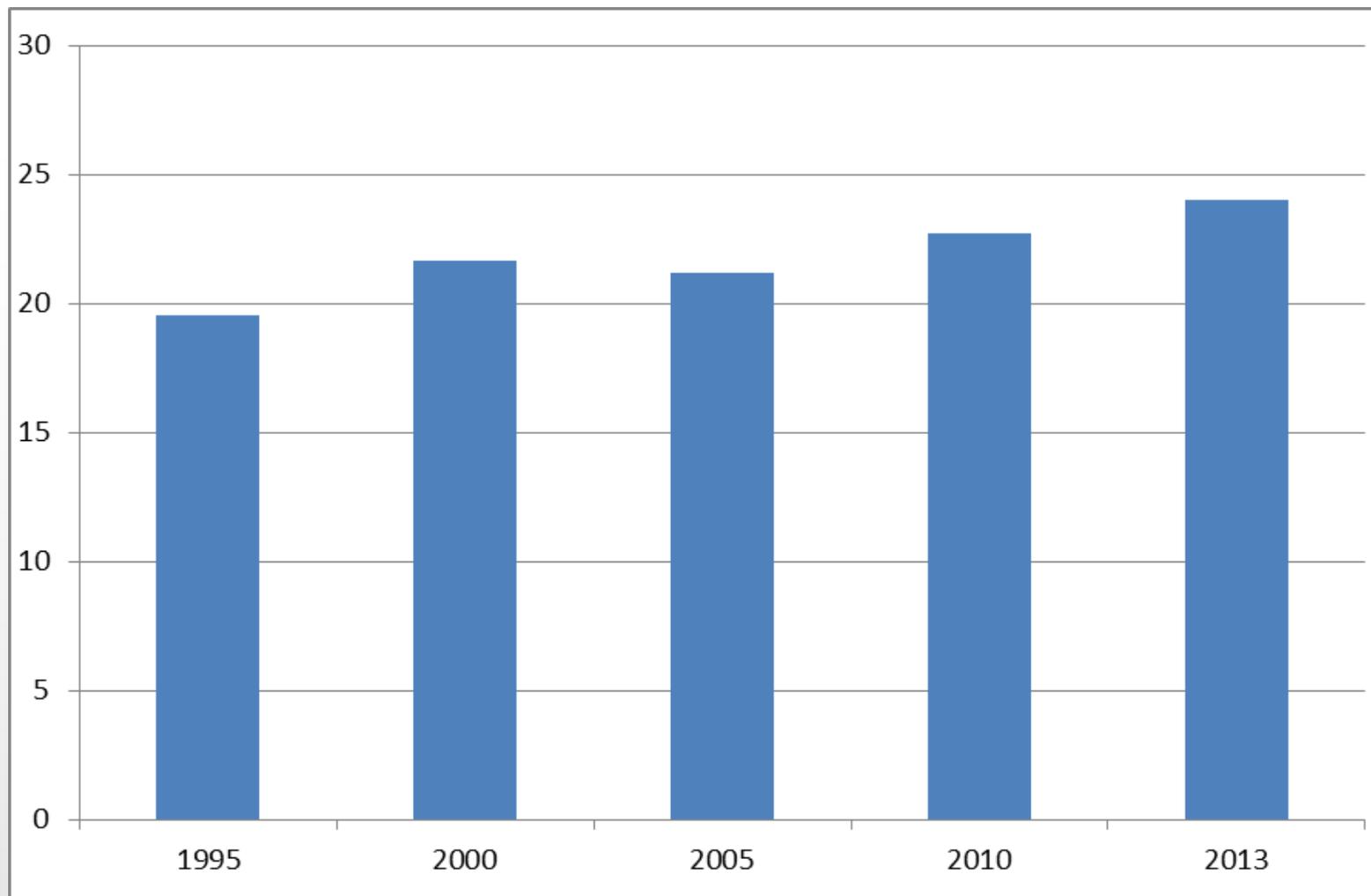


Euro ed effetti sugli scambi agricoli e alimentari

- La moneta unica migliora la dinamica degli scambi intra UE
- Il grado di apertura dell'economia italiana sale di 5 punti % e arriva al 25% circa, ma quella tedesca è quasi al 50%
- Sale anche il grado di apertura agricolo/alimentare che però è 5 punti circa più basso, ma per merito dei prodotti alimentari
- Migliora il saldo agroalimentare ma peggiora la parte agricola, il merito è del comparto bevande (vino)



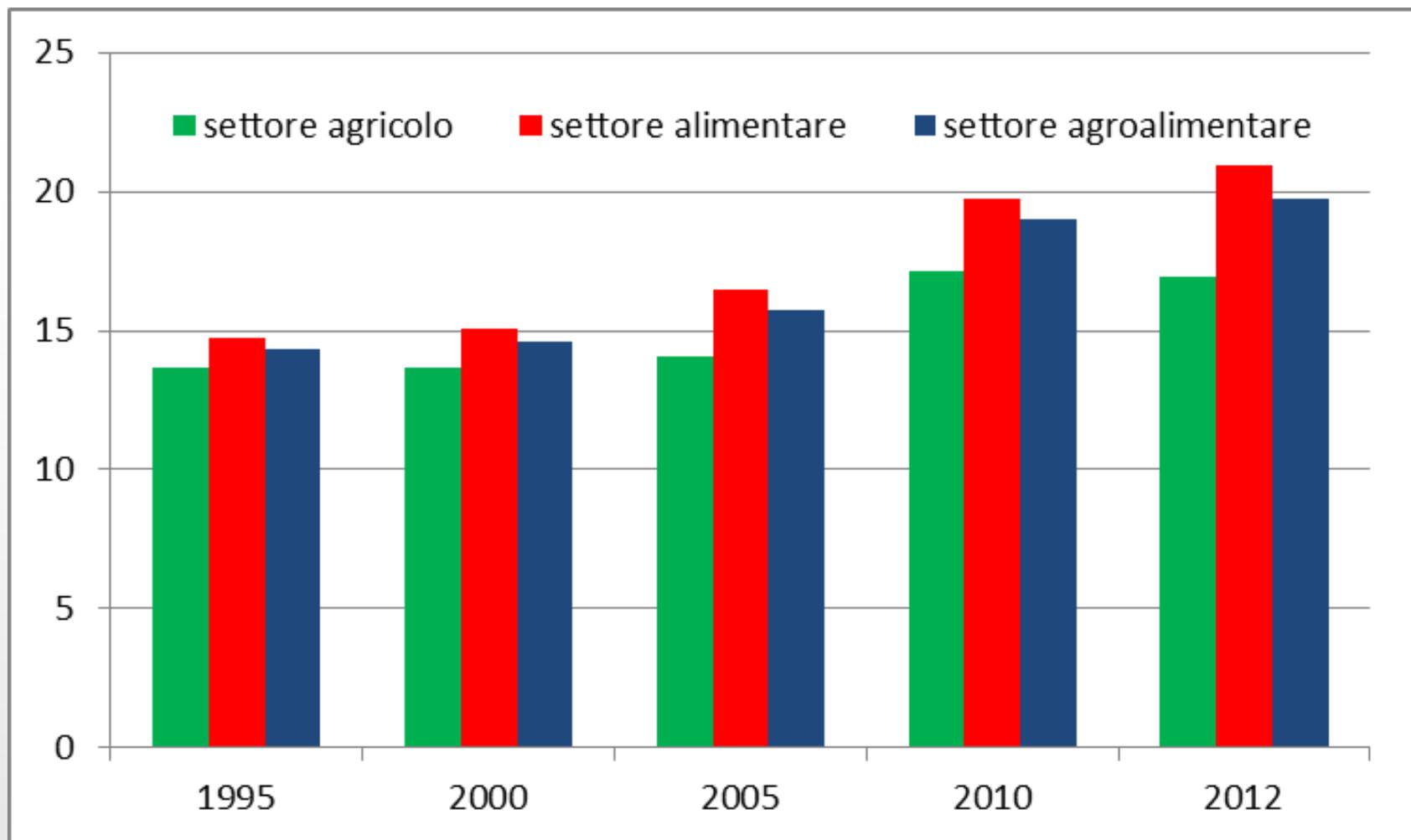
Fig. 8 - Grado di apertura dell'economia italiana nell'era dell'euro (volume degli scambi in % del Pil)



Fonte: elaborazioni Oecv-Demm su dati Istat



Fig. 9 - Grado di apertura del settore agricolo/alimentare (scambi in % produzione)



Fonte: elaborazioni Oecv-Demm su dati Istat



Fig.10 -Dinamica 1995/2013 del saldo della bilancia agricolo/alimentare in Italia (milioni di €)

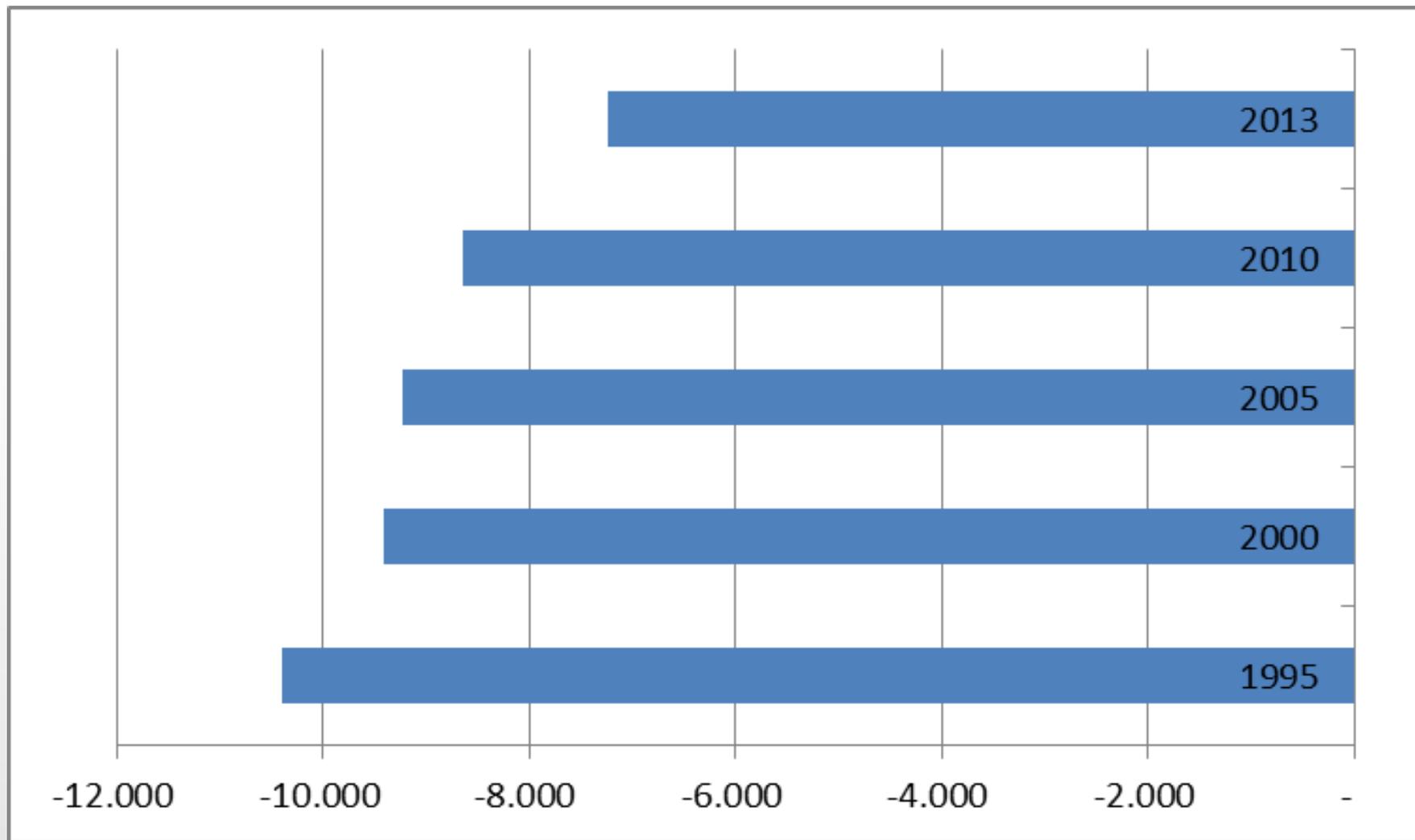
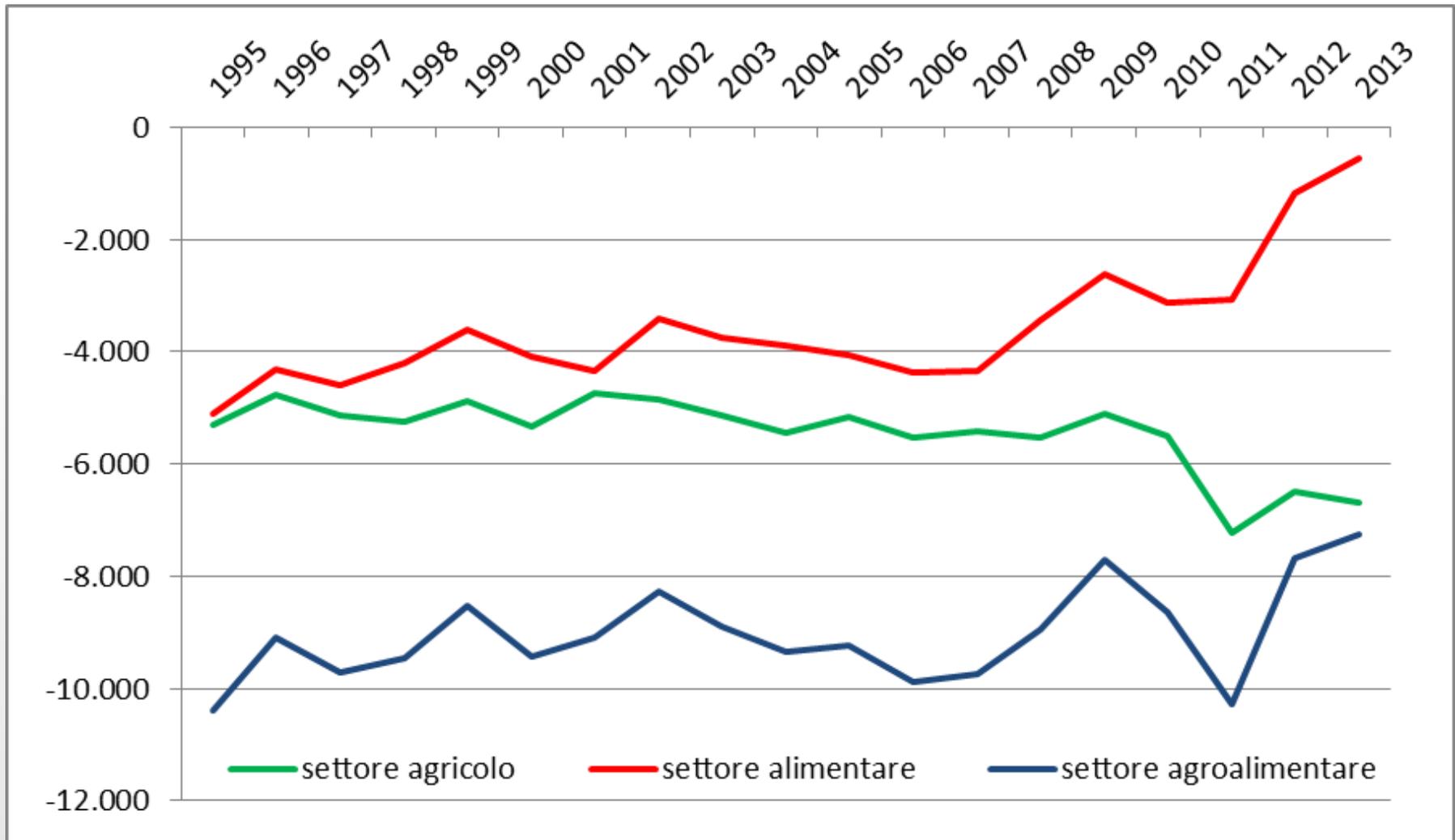


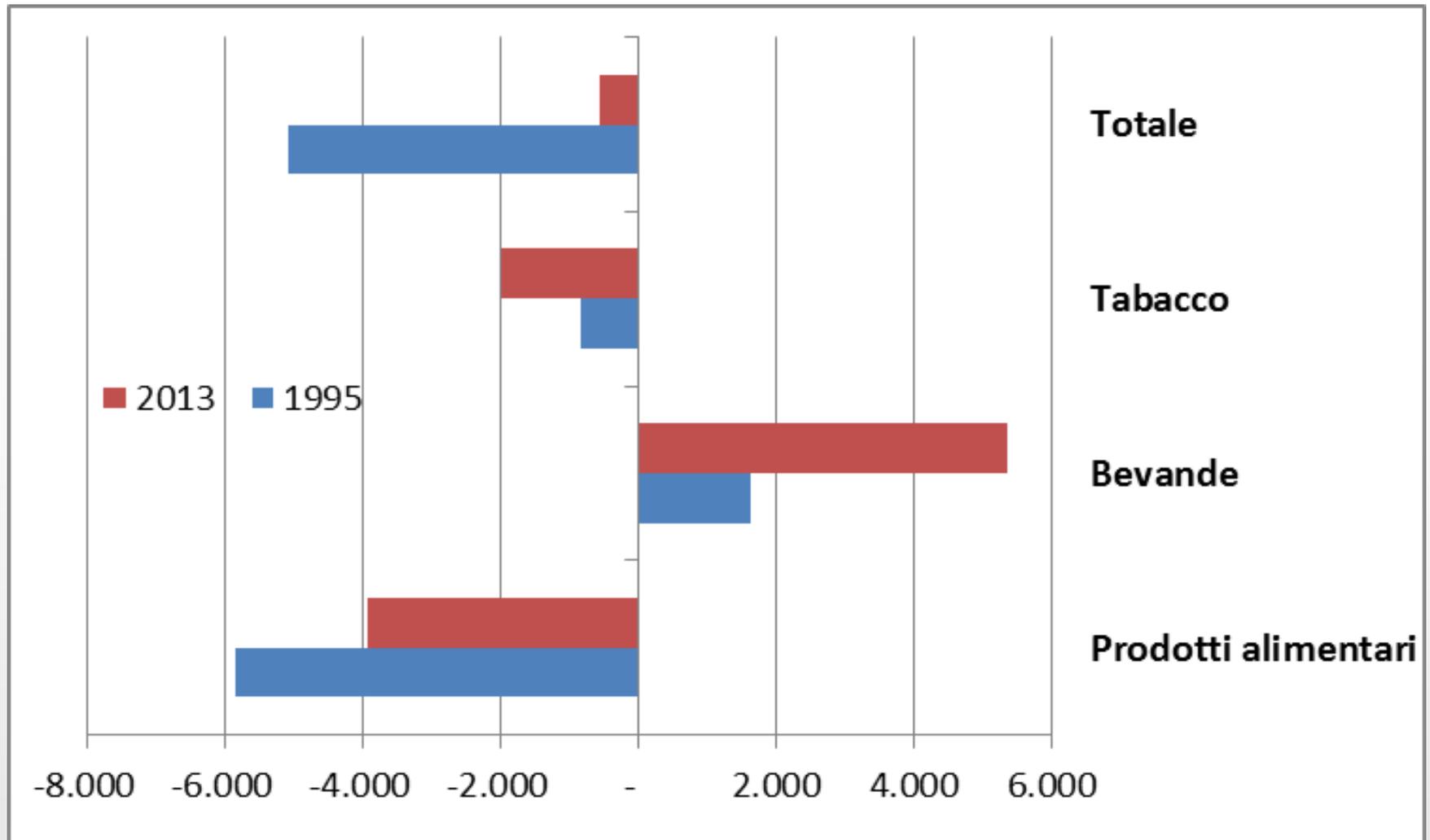
Fig. 11 - Il saldo della bilancia commerciale agricolo/alimentare italiana (milioni €)



Fonte: elaborazioni Oecv-Demm su dati Istat



Fig. 12 - Composizione del saldo della bilancia alimentare italiana 1995-2013 (milioni di €)



Fonte: elaborazioni Oecv-Demm su dati Istat



Dall'euforia al rigetto dell'euro, perché?

- Le motivazioni della gente e quelle dell'economia
- Le prime sono più immediate e irrazionali, ma contano (moneta estranea, “straniera”, costi del cambio, salita dei prezzi, perdita potere d'acquisto, delusione per i sacrifici che si ritenevano esauriti, scaricabarile sull'UE dei costi del risanamento, effetti della crisi che si sommano)
- Le seconde: le difficoltà strutturali si aggravano, non si è usato il periodo favorevole per nuove politiche strutturali, la crisi le rende drammatiche, moneta unica senza unione economica e senza responsabilità



Quattro questioni irrisolte... per non parlar della quinta

1. Conflitto fra poteri nazionali e sovranazionali
2. Scelta fra ampliamento dell'UE e approfondimento dei legami fra paesi e fra questi e l'UE
3. La sindrome del “salto in avanti” nei momenti di difficoltà: mercato agricolo unico, mercato unico europeo, moneta unica senza UEM
4. Costante atteggiamento italiano di accondiscendenza, ci si sente sempre nella condizione di chiedere
5. L'UE a causa della moneta comune è divisa in due Comunità con competenze che si sovrappongono, ma non coincidono: un pericolo per il suo futuro



Non basta un si o un no

- Non è l'Europa a 2 velocità, ma 2 sottoinsiemi e 2 visioni destinati a mandare in crisi l'UE
- Tutto ciò non è colpa dell'euro, ma della poca chiarezza iniziale, come non è colpa dell'euro se i paesi membri non hanno messo ordine in casa propria e devono farlo in corsa, con la crisi in atto
- L'Europa può farcela, ma deve risolvere le 5 questioni. Ognuno deve fare la propria parte. Il tempo è necessariamente lungo, ma la partita è troppo importante per dare spazio all'impazienza, all'insofferenza, all'emotività

